

## **QUEL PATTO TRA MERKEL E MACRON**

**di Michele Valensise**

**su La Stampa del 12 gennaio 2019**

Mentre entriamo nel trentennale della caduta del Muro di Berlino e della «rivoluzione pacifica» del 1989, una strana sagoma sembra stagliarsi sulla Germania. È un'ombra sdoppiata, paradossale, nella quale pare di intravedere i lineamenti non di una, ma di due Germanie, oggi di nuovo separate almeno idealmente. AfD, l'estrema destra xenofoba entrata trionfalmente nel Bundestag 16 mesi fa (12,6% dei voti) ma tenuta a distanza dagli altri partiti, celebra il suo congresso vicino a Dresda.

Sull'onda delle aggressioni subite negli ultimi giorni da suoi dirigenti, il mantra del partito rimane l'opposizione frontale all'accesso e alla presenza di immigrati stranieri in Germania. Una forte rivendicazione identitaria - prima, o solo, i tedeschi - diffusa singolarmente soprattutto nei Lànder orientali con meno immigrati, che si riverbera in un antagonismo sommario verso l'Unione europea e le sue presunte colpe.

Al congresso l'AfD comincia a parlare senza mezzi termini di uscita della Germania dall'Ue, una Dexit a cui strizza l'occhio proprio nel momento di maggior apprensione per il travagliatissimo iter della Brexit a Londra. Se l'Europa non cambia musica, tuonano i quadri del partito, la Germania si prepari ad andarsene per conto suo nel 2024. Per la verità le proposte sono vaghe o ineffabili, come la sostanziale cancellazione del Parlamento europeo e delle sue prerogative. Resta però l'obiettivo di fondo di sferrare un attacco inedito al cantiere europeo, sul quale pure la Germania ha costruito decenni di prosperità.

Intanto Angela Merkel e Emmanuel Macron si apprestano a sottoscrivere, il 22 gennaio nella sala dell'incoronazione ad Aquisgrana, il nuovo trattato di cooperazione franco-tedesco, con una simbologia attenta anche alle ricorrenze, a cinquantasei anni esatti dalla firma del trattato dell'Eliseo tra Adenauer e De Gaulle (22 gennaio 1963). Già strettamente raccordati, attraverso una fitta rete di collaborazioni settoriali, i due Paesi rafforzano l'intesa sul piano parlamentare, politico economico, della sicurezza, della cultura e della ricerca «nel quadro di un'Europa più sovrana, unita e democratica».

Le difficoltà interne dei due governi non distraggono Berlino e Parigi dal guardare all'orizzonte europeo con un impegno rinnovato.

La direzione di marcia è chiara e la consapevolezza della posta in gioco a livello globale spinge i due leader a rinvigorire i loro legami e a rilanciare un'Europa al passo con i tempi. Avvertenza utile in particolare per quanti, dopo l'avvicendamento di Merkel alla guida della Cdu, ne avevano frettolosamente decretato la fine politica o sottovalutato la capacità di smussare gli angoli, come dimostra l'abbraccio con Tsipras ad Atene.

Alla fine, quell'ombra iniziale sdoppiata si risolve così in un semplice effetto ottico. Dinanzi a chi promette un'astrusa chiusura o addirittura la Dexit, per fare i conti in Europa con la Germania occorre chiamare solo chi persegue con realismo dialogo e collaborazione.

Tanto più che lì nessuno considera l'AfD un compagno di viaggio possibile.